

# Carlo Alberto Dalla Chiesa

27/09/1982 – 03/09/1982

“Non spero certo di catturare gli assassini a un posto di blocco, ma la presenza dello Stato deve essere visibile, l’arroganza mafiosa deve cessare.”

## LE ORIGINI DI COSA NOSTRA

Le origini di Cosa nostra affondano nelle realtà agricole siciliane dell’800: già prima dell’Unità d’Italia i grandi feudatari siciliani affidavano la totalità o una parte dei propri terreni ai “gabellotti”, che gestivano i fondi agricoli e li amministravano, esercitando la propria autorità anche con **la violenza e l’intimidazione sui contadini**.

Dopo l’unità d’Italia abbiamo il primo caso documentato di omicidio mafioso con la morte di Emanuele Notarbartolo, sindaco di Palermo. Quando dal Nord arrivano i finanziamenti per tirare fuori dalla povertà il Sud, Notarbartolo distribuisce questi soldi agli imprenditori per far prosperare la terra siciliana. Ma dopo solo pochi anni si accorge che il denaro preso non viene reinvestito in opere pubbliche e scopre che alcuni suoi amministratori sono corrotti. Viene perciò ucciso dalla mafia il 26 ottobre 1893 durante un viaggio in treno con 23 coltellate da parte di due sicari. Intorno al 1900 sotto il governo di Giolitti la Mafia diventa più forte perché capisce che, per sopravvivere, deve intensificare i suoi rapporti con le istituzioni.

Il questore di Palermo, Ermanno Sangiorgi compila un resoconto sulla divisione in “**Cosche**”, ovvero in gruppi di famiglie legate gerarchicamente ad un capo, che si dedicano ad attività illecite con metodi violenti, come estorsioni e ricatti. Il processo, che segue alle denunce di Sangiorgi si conclude con un nulla di fatto.

Per la prima operazione antimafia bisogna aspettare il fascismo quando Mussolini invia nel 1924 come prefetto di Trapani **Cesare Mori**. I suoi metodi sono così duri, non esitando a usare donne e bambini come ostaggi per costringere i malavitosi ad arrendersi, che viene soprannominato il “Prefetto di ferro”. I risultati sono così apparentemente importanti che i giornali scrivono che “la mafia è morta”.

Nel 1943, gli Alleati decidono di sbarcare in Sicilia: trentanove giorni dopo l’avranno già conquistata e questo anche grazie al contributo di Lucky Luciano e degli uomini di Cosa nostra che furono molto disponibili a cooperare e di grande utilità. Se la mafia ha giocato un ruolo abbastanza marginale nelle operazioni militari, si è decisamente impadronita delle amministrazioni civili che i militari si sono lasciati alle spalle, accaparrandosi immediatamente l’attività più lucrosa: il mercato nero. Simbolo di ciò, l’elezione di Don Calò Vizzini a sindaco di Villalba.



Nato a Cuneo il 27 settembre del 1920, Carlo Alberto dalla Chiesa entra nell’Arma durante la seconda guerra mondiale e partecipa alla resistenza.

Tra il 1966 e il 1973 la Sicilia vive anni particolarmente duri: in seguito alla scomparsa del giornalista Mauro de Mauro il 16 settembre 1970 e all’uccisione del procuratore Pietro Scaglione il 5 maggio 1971, giunge a Palermo, dove indaga sui due casi e stila “il rapporto dei 114”, una mappa dei nuovi e vecchi capi mafia siciliana.

Nel 1973 **combatte il terrorismo delle Brigate Rosse**, facendo arrestare e rinchiodere nelle carceri di massima sicurezza Renato Curcio e Alberto Franceschini.

Inviato come prefetto di Palermo nel 1982 si trova ad affrontare **la guerra tra i mafiosi Corleonesi e quelli Palermitani**: i “Viddani” di Salvatore Riina; U curtu, dopo aver ucciso il vecchio capomafia di Corleone, Michele Navarra, ha due strategie: uccidere gli uomini dello Stato che si oppongono a loro ed eliminare i boss mafiosi di Palermo, per accaparrarsi i traffici illegali della città.

Dalla Chiesa capisce subito che la sua è una nomina solo di facciata, perché, nonostante richieda rinforzi allo Stato, rimane da **solo**.

Trovatosi senza scorta, dopo pochi mesi il 3 settembre 1982 viene ucciso in via Carini con la seconda moglie.